



GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO

29-30 SETTEMBRE 2007

scheda culturale

a cura della Direzione Culturale del FAI

Villa Emo, Veduggio

Al termine dell'abitato di Veduggio sorge Villa Emo, una delle più importanti opere di Andrea Palladio. La datazione della fabbrica è controversa, ma dovrebbe fissarsi al 1558, dopo le ville Barbaro e Badoer, con le quali condivide l'impostazione generale. Ormai accettato dalle grandi famiglie aristocratiche veneziane, Palladio costruì la villa per Leonardo Emo, la cui famiglia possedeva proprietà a Fanzolo dalla metà del Quattrocento.

L'esterno

La composizione del complesso ha un ordine gerarchico: è dominata dal blocco della casa padronale, innalzata su un basamento e collegata al suolo da una lunga rampa di pietra; ai fianchi sono le due ali rettilinee e simmetriche formate dalle barchesse porticate e concluse da altrettante torri colombari. Sul timpano (il coronamento triangolare) posto all'ingresso del corpo centrale è posto l'altorilievo di Alessandro Vittoria (Trento 1525 – Venezia 1608) raffigurante *Angeli reggitemma*.

Il risultato è un edificio dall'accentuato sviluppo orizzontale, che ben si raccorda, attraverso lo scalone e i viali prospettici, alla piatta pianura circostante.

La decorazione interna

Alla logica stereometrica degli esterni corrisponde una ricchissima decorazione interna, costituita da un complesso ciclo di affreschi realizzati da Battista Zelotti. Dalla scenografica scalinata si accede alla Loggia decorata con le immagini di *Cerere*, *Calisto* e *Giove sotto le Sembianze di Diana* e *Calisto mutata in orsa da Giunone*. Il Vestibolo è invece ornato con le allegorie della *Cordialità* e dell'*Economia*, che anticipano agli ospiti le virtù del padrone di casa. Nella sala centrale sono raffigurati *Scipione l'Africano che libera una principessa cartaginese fatta schiava* e la *Morte di Virginia*, circondati dalle allegorie degli elementi naturali (*Cibele*, *Nettuno*, *Giunone* e *Giove*). Nella Stanza di Venere troviamo le allegorie dell'Amore: *Venere trafitta da Amore*, *Venere che dissuade Adone dalla caccia*, e *Venere e Adone Ferito*. Alle scene mitologiche fa da contrappunto devoto un *San Gerolamo penitente*. Attraversando uno stanzino decorato a grottesche si entra nella Stanza di Io, dominata da una sensuale scena raffigurante *l'Amore tra Giove e Io*, la *Primavera* e *l'Autunno* e infine la rappresentazione dell'*Ecce Homo*. Vi è poi la Camera di Ercole, con *Ercole e Dejanira* ed *Ercole che getta in mare Lica*, oltre all'immagine di *Cristo che appare alla Maddalena* e all'allegoria della *Fama*. Infine la splendida Stanza delle Arti, con personificazioni di *Musica*, *Poesia*, *Astronomia*, *Scultura*, *Pittura* e *Architettura*, affiancate dalla raffigurazione della *Sacra Famiglia* e delle stagioni *Inverno* e *Estate*.

Gli ambienti sono inoltre riccamente arredati con pezzi del Cinquecento e del Seicento e vi si possono ammirare gli originali soffitti a lacunari posti sul vestibolo e sul salone disegnati da Palladio e ripristinati fra il 1937 e il 1940.

La villa veneta palladiana

Palladio affrontò un tema particolare nella realizzazione della villa costruita nella campagna veneta per un patriziato sempre più incline a consolidare il pro-

prio potere economico con la rendita fondiaria. Fin dai primi decenni del Cinquecento, infatti, l'agricoltura divenne il fondamento dell'economia della Serenissima e per questo motivo la villa, oltre a essere destinata allo svago, doveva anche svolgere una funzione pratica, di controllo dell'attività agricola. Nelle ville palladiane questo stretto nesso è sovente sottolineato dalle ali porticate (le cosiddette barchesse) che collegano l'edificio centrale, generalmente dominato dalla facciata-tempio, ai fabbricati rustici. Oltre a essere particolarmente funzionale, tale soluzione permette un'armoniosa fusione degli edifici con la natura circostante. Queste caratteristiche, evidenti a villa Emo, si ritrovano anche negli altri edifici realizzati da Palladio per la campagna veneta: da villa Almerico-Capra (la Rotonda) alle ville Pisani a Montagnana, Foscari di Mira, Barbaro a Maser – per limitarsi ad alcuni esempi.

Gli artisti

Andrea Palladio

Andrea di Pietro della Gondola (Padova 1508 – Maser Treviso 1580), figlio di un mugnaio, si trasferì giovanissimo a Vicenza dove lavorò come scalpellino. Lì conobbe il letterato Gian Giorgio Trissino, che lo impiegò nella costruzione della sua villa a Cricoli (1537) e lo introdusse nei circoli culturali veneti dandogli l'appellativo classicheggiante di Palladio. In questo periodo l'artista si formò studiando le opere dell'architetto Jacopo Sansovino e del pittore Giulio Romano e il *Trattato di Architettura* rinascimentale di Sebastiano Serlio. Grazie ai viaggi compiuti col Trissino a Roma ebbe la possibilità di conoscere a fondo i monumenti antichi, oltre alla produzione dei grandi architetti attivi a Roma nella prima metà del Cinquecento. Nel 1549 il Consiglio dei Cento di Vicenza gli affidò la ricostruzione del Palazzo della Ragione (chiamato Basilica), ormai in rovina. Questa importante commessa sancì definitivamente la posizione di Palladio quale architetto dell'aristocrazia veneta, che gli affidò la costruzione di ville e palazzi, tra i quali ricordiamo Palazzo Chiericati (1550 circa), Palazzo Valmarana (1565-66) e l'incompiuta loggia del Capitaniato, tutti realizzati a Vicenza. Palladio fu attivo anche a Venezia, dove realizzò le grandi chiese di San Giorgio Maggiore, iniziata nel 1566 e del Redentore (1577-92), nelle quali propose alcune delle più interessanti e originali soluzioni del problema di armonizzare la struttura del tempio antico con quella a tre navate della chiesa cristiana.

Gian Battista Zelotti (Verona 1526 - Mantova 1578)

Per lungo tempo lavorò con Paolo Veronese (affreschi per Villa Soranzo e tele per il Palazzo Ducale e la Biblioteca Marciana a Venezia), divenendone poi uno dei suoi più fedeli seguaci. Eccellente decoratore, fu un divulgatore dello scenografico linguaggio veronese, declinato secondo un più freddo senso del colore e una personale tendenza all'eleganza ornamentale.

Villa Emo

Via Stazione, 5

31050 Veduggio fr. Fanzolo

Tel. 0423 - 476334

